



Mondo zero 3

La rivista per la PRIMA INFANZIA

Dove si cresce insieme

Per una sociologia d'infanzia

Leggi e risorse mancate

Bimestrale
anno 9
numero

6

LUGLIO
AGOSTO

2013



EDITRICE
LA SCUOLA

POSTE ITALIANE S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/04 n. 46) - art. 1, comma 1 - DCB BRESCIA - Editrice La Scuola - 25121 Brescia
Expédition en abonnement postal taxe perçue - tassa riscossa - ISSN 2280-2126

La rivista per la **PRIMA INFANZIA**

numero 6

LUGLIO-AGOSTO 2013
Bimestrale

Direttore Responsabile:
Ennio Pasinetti

Direzione Scientifica:
Giulia Cavalli, Simona Vigoni

Comitato Scientifico:
Anna Silvia Bombi (Roma)
Silvia Bonino (Torino)
Carmela Di Maio (Napoli)
George Downing (Parigi)
Italo Fiorin (Brescia)
Elisabeth Fivaz-Depeursinge (Losanna)
Ivano Gamelli (Milano)
Daniel Marcelli (Poitiers)
Antonella Marchetti (Milano)
Giulia Marchioli (Milano)
Michele Minolli (Genova)
Rosario Montiroso (Lecco)
Maria Rita Parsi (Roma)
Dolores Rollo (Parma)
Fabio Sbattella (Milano)
Fulvio Scaparro (Milano)
Alda Scopesi (Genova)
Olga Liverta Sempio (Milano)
Domenico Simeone (Brescia)
Rosario Sutura (Varese)
Valeria Ugazio (Bergamo)
Gabriele Ventura (Bologna)
Delio Vicentini (Verona)
Mirella Zanobini (Genova)

Gruppo di Redazione:
Beatrice Bernasconi, Eleonora Di Terlizzi,
Fabio Fabiani, Luisa Ferronato,
Tiberia Gadaleta, Alfina Gullotto,
Silvia Iaccarino, Barbara Lucchini,
Maria Teresa Nardi, Elena Pegoraro,
Annalisa Valle, Stefania Zuppelli

In Redazione: Silvia Faini

Impaginazione: Elena Bresciani

Segreteria: Annalisa Ballini

Sito della rivista:

<http://mondozero3.lascuolaconvoi.it>

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 42 del 28-11-2003
POSTE ITALIANE S.p.A. Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27-02-2004 n. 46) art. 1, comma 1 DCB BRESCIA

Direzione, Redazione, Amministrazione:
LA SCUOLA S.p.A., 25121 Brescia - via A. Gramsci, 26
Sito internet: www.lascuola.it
e-mail: mondozero3@lascuola.it

codice fiscale e partita I.V.A. n. 00272780172 -
Tel. centr. 030.2993.1

Stampa: Vincenzo Bona 1777 S.p.A.

Prospettive

Meditate gente, meditate... 2

L'origine dell'intersoggettività umana 8

Non c'è due senza... 10

Esperienze

Occhio all'obiettivo! 12

Le mani arcobaleno 17

Pluriball colorati 20

Menta e fragole 21

Un mare di... scoperte 21

Protagonisti

Non solo massaggio 22

Cosa compro al mio bambino? 24

"Non si butta via niente" 26

Servizi e orientamenti

L'educatore tra identità professionale e
formazione in servizio 28

È di nuovo primavera (per quanto tardiva...) 30

L'educatore tra identità professionale e formazione in servizio

La realtà dei servizi per la prima infanzia ha conosciuto negli ultimi decenni considerevoli trasformazioni. L'intensificarsi della richiesta di accesso a tali strutture testimonia il diffondersi di una nuova consapevolezza circa l'importanza del ruolo educativo da esse svolto nel processo di crescita del bambino.

Considerata la centralità della relazione educatore-bambino, attorno alla quale si sviluppano le condizioni necessarie per la creazione di un clima di benessere, accoglienza e fiducia che sono alla base di ogni processo di apprendimento, occorre in primo luogo porre in evidenza le **doti umane** legate al saper essere dell'operatore; **la capacità di ascolto, l'apertura e la disponibilità comunicativa, la premura e la sollecitudine, l'attenzione e la cura ai gesti quotidiani, la condivisione empatica delle emozioni** trovano significato all'interno di una precisa intenzionalità pedagogica che anima il ruolo dell'educatore. Il bambino che giunge nel nuovo ambiente deve, quindi, poter avvertire un legame di continuità con le cure e l'amore genitoriali, pur sperimentando in pari tempo una condizione di progressivo decentramento affettivo (Mantovani, Bondioli, 2001). Di non secondaria importanza sono gli aspetti che rientrano nella sfera del saper fare, vale a dire le **competenze metodologiche e operative**, andando oltre il significato puramente tecnicistico del termine per riferirsi invece alla padronanza dei processi che regolano l'agire educativo, alla possibilità di affinare e ripensare costantemente la progettazione alla luce delle esperienze e delle riflessioni maturate.

Fondamentali sono, quindi:

- la **capacità di osservazione del bambino**, delle sue peculiarità, dei suoi bisogni, individuandone potenzialità e spazi di crescita, ma anche sapendo riconoscere segnali comportamentali, indici di un eventuale adattamento problematico;

- la **strutturazione di un ambiente pedagogicamente significativo**, in grado di sostenere lo sviluppo sociale e cognitivo, secondo i ritmi individuali (Rossi, 2002);
- la **volontà di collaborare**, modulando il proprio intervento sulla base delle esigenze del gruppo di lavoro, in un'ottica di unitarietà di intenti (d'Alonzo, 2008);
- la **disponibilità a riconoscere il proprio ruolo** non nei termini di una figura alternativa o sostitutiva a quella materna, bensì come interlocutore privilegiato con il quale la famiglia condivide la responsabilità del processo educativo.

La formazione in servizio

Alla luce di quanto detto, la valutazione della qualità di un servizio per la prima infanzia chiama in causa non solo gli aspetti di natura organizzativa e gestionale, ma anche e soprattutto elementi legati allo spessore educativo dell'offerta formativa e, quindi, alle molteplici competenze che caratterizzano l'identità professionale degli operatori coinvolti.

In accordo con le politiche comunitarie¹ e nella prospettiva della *lifelong education*, appare necessaria una riflessione sul ruolo assunto dalla formazione dei professionisti, che svolgono il proprio intervento educativo nei servizi per la prima infanzia. Essa merita un'attenzione specifica per almeno due ordini di ragioni: da un lato, in considerazione dei limiti, per molti aspetti non ancora del tutto superati che hanno caratterizzato, come si è detto, il percorso di riconoscimento del loro ruolo professionale; dall'altro, per la grande responsabilità esercitata nei confronti di una fascia di età, quella tra 0-3 anni, particolarmente sensibile sul piano dello sviluppo. Vi è poi un'ulteriore dimensione, ovvero la cura con la quale l'educatore si relaziona *in primis* con il bambino, ma anche con le figure genitoriali e l'intera rete educativa che si viene a creare.



Infine, investire sulla formazione continua significa scongiurare il pericolo di un continuo *turn over* del personale, che rende complessa la costruzione di significativi rapporti di fiducia sia con il bambino e la sua famiglia, sia con l'istituzione stessa.

Accanto a una qualità oggettiva del servizio, quindi, è fondamentale considerare un livello di qualità percepita, vissuta da tutti coloro che beneficiano del servizio e sul quale intervengono molte variabili invisibili, prima fra tutti la valorizzazione del ruolo dell'educatore.

L'esperienza di Happy Child

In linea con quanto sopra esposto, si svolge l'attività del network di servizi per la prima infanzia Happy Child, fondato nel 2002.

Questa realtà si basa sulla convinzione che il benessere del personale debba fondarsi sulla cura di processi di formazione continua dei propri operatori, siano essi gli stessi educatori, i coordinatori, i pedagogisti di riferimento, gli specialisti (esperti di drammatizzazione, musica, inglese, ecc.), gli operatori che condividono la quotidianità del nido (cuochi, inservienti, ecc.).

La formazione *on the job* degli educatori e di tutte le figure specializzate, coinvolte in questa realtà educativa, è suddivisa, principalmente, in tre aree:

- **pedagogica**, basata sullo sviluppo di competenze riguardanti in particolare la conoscenza delle caratteristiche del bambino, lo strumento della tutoria con i genitori, le diverse metodologie efficaci per l'interazione sia con i bambini sia con le famiglie;
- **tecnica**, fondata sul raggiungimento di obiettivi legati alla dimensione del saper fare;

- **personale**, avente per oggetto lo sviluppo di quelle competenze trasversali, fondamentali nella professione, quali, ad esempio, l'empatia e la comunicazione.

Per introdurre al mondo Happy Child, alle candidate viene proposta un'esperienza innovativa, *Nido Work Experience*, che consiste in un percorso gratuito, di tre giornate, di orientamento e avviamento al lavoro, rivolto a giovani laureande o neolaureate, che vogliano inserirsi come educatrici, di lingua italiana e/o inglese, nelle strutture del network. L'attenzione posta alla formazione continua prevede molti incontri con professionisti su diverse tematiche, opportunamente pensate per livelli crescenti di esperienza e quindi destinate diversamente a educatrici *junior*, a educatrici *senior* o a coordinatrici. Ad esempio, per queste ultime è previsto il percorso denominato lo *Start up delle coordinatrici*, in cui vengono approfondite tematiche quali: la sicurezza, la qualità, la promozione e la trasmissione di valori, gli aspetti economico-gestionali. Ogni educatrice ha un tutor, che predispone un piano di formazione personalizzato, tenendo conto delle sue competenze iniziali e degli obiettivi Happy Child. Il piano comprende: formazione *on the job*, letture mirate, incontri di supervisione, momenti di formazione in gruppo o anche *focus group*, colloqui individuali, momenti di autovalutazione con indicazione delle mete da raggiungere. Di tutto questo si tiene traccia in una scheda individuale, che viene continuamente aggiornata. La crescita professionale e personale di ciascun operatore, costruita su valori chiari e obiettivi specifici, diventa, quindi, l'asse portante attorno a cui far ruotare l'offerta educativa. Ogni professio-



Leggi e risorse mancate...

È di nuovo primavera (per quanto tardiva...)

nista ha l'opportunità di poter valorizzare il proprio ruolo, attraverso una formazione *ad hoc*, personalizzata, che pone in luce le competenze di ciascuno, attraverso un processo di educazione continua non fine a se stessa, ma aperta a un progetto formativo più ampio.

Dare dignità alla professionalità dell'educatore al nido è un modo per valorizzare il momento delicato ed essenziale della formazione e significa dare valore a un ruolo che, troppe volte, è stato preso in scarsa considerazione e che, invece, tanto può contribuire alla formazione dell'uomo e del cittadino di domani. Un obiettivo consiste nel recupero della dimensione pedagogica per evitare che l'educativo corra il rischio di finire ostaggio di chiunque voglia mettervi mano.

Silvia Maggiolini, Elena Zanfroni
Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

Nota

¹ UE, *Lifelong Learning Programme 2007-13*, in "Journal of the European Union", L327/45, 24 November 2006.

Consulta il sito



Riferimenti bibliografici

B. Borghi (a cura di), *Star bene al Nido d'Infanzia. Strumenti per la gestione organizzativa ed educativa dell'asilo nido*, Junior, Bergamo 2006.

E. Catarsi, A. Fortunati, *Educare al nido*, Carocci, Roma 2004.

L. d'Alonzo, *Gestire le integrazioni a scuola*, La Scuola, Brescia 2008.

S. Mantovani, A. Bondioli, *Manuale critico dell'asilo nido*, FrancoAngeli, Milano 2001.

E. Rossi, *Un nido per volare. L'accoglienza in società del bambino in età da 0 a 3 anni*, Magi, Roma 2002.

Nel mese di gennaio 2013 il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) ha comunicato all'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) che sono stati stanziati 12 milioni di euro per l'erogazione di contributi alle sezioni primavera per l'a.s. 2012-13 e che, nell'ambito della manovra triennale di finanza pubblica, il medesimo finanziamento è stato previsto per il 2014 e il 2015.

Conseguentemente, alla fine del mese di febbraio sono state avviate le procedure per la distribuzione delle quote del fondo nazionale spettanti agli Uffici Scolastici regionali, che, d'intesa con le Regioni interessate (tutte, ad eccezione del Trentino e della Valle d'Aosta), debbono provvedere all'erogazione (prevedibilmente al termine dell'anno scolastico in corso).

Il primo commento che si può fare è: meglio tardi che mai. Era infatti ormai stato dato per perso dai più il finanziamento per l'anno in corso.

Il secondo commento riguarda l'entità delle risorse complessive e qui tocca segnalare che sono sparite le quote di finanziamento che precedentemente erano state previste a carico del Ministero del Welfare e del Dipartimento della Famiglia della Presidenza del Consiglio. Il risultato a livello nazionale è una diminuzione delle risorse complessive rispetto agli anni precedenti pari a circa il 30% del totale.

A livello regionale e locale le conseguenze dipendono (in termini di contributi unitari per struttura) dalla possibilità di integrazione o meno di risorse da parte delle Regioni e dei Comuni. Da questo punto di vista, realisticamente occorre sottolineare che a prima vista non sembra ci possano essere le condizioni per un'operazione compensativa di questo genere. Vedremo... sarà interessante un monitoraggio a posteriori.